

cui godono, gli autori di queste castagnole possono fabbricare a loro agio bombe le quali abbiano risultamenti molto più seri ed importanti.

Io non ho bisogno di dire (lo ha già accennato il presidente del Consiglio) come le condizioni della pubblica sicurezza siano gravi da per tutto, ma la questione a Roma, ne occorre accennarne le ragioni, ha una gravità speciale. In questo momento specialmente noi dobbiamo assolutamente vedere che la pubblica sicurezza non sia turbata neanche dallo scoppio di un petardo o di una castagnola. Quando in una città qualunque del Regno la pubblica sicurezza è turbata, ed in modo permanente, per quella teorica giustissima che la responsabilità risale e non discende, il ministro dell'interno si affretta a cambiar prefetto. Ora per la capitale del Regno io non posso che far risalire la responsabilità al ministro dell'interno; quindi lo prego di voler far di tutto perchè il presidente del Consiglio non sia costretto a cambiarlo. (*Interrompimento*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Io dovrei associarmi a quanto ha detto l'onorevole collega Torrigiani; ma non posso accontentarmi di quelle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali tenderebbero, se ho ben capito, a far credere che questi scoppi di petardi, che secondo lui non si potrebbero neppure chiamare bombe, non siano pericolosi.

Su questo io richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio perchè credo che se sul principio si è riso sulla questione delle bombe perchè fortunatamente non hanno fatto danno ad alcuno, oggi non si ride tanto per l'innocenza delle bombe, quanto per l'impotenza e ed insipienza della nostra questura. E Lei, onorevole presidente del Consiglio, deve provvedere a questo.

A me che cosa importa che Ella abbia fatto venire 40 o 50 guardie da Milano o da Torino? Qui ci vuole un personale d'informazioni; il servizio d'informazioni lo deve fare il ministro e lo deve dirigere lui stesso. (*Rumori*). Si deve fare il servizio d'informazioni col personale locale; perchè voi comprenderete benissimo che un servizio d'informazioni per Roma non lo possono fare persone venute da Milano nè da Torino. È necessario che vi siano persone del paese; perchè allora po-

tranno, col mezzo dei parenti o di amici, venire a conoscenza di queste associazioni.

Da quello che io so su questa questione delle bombe, mi risulta che vi è una vera e propria organizzazione di una vasta associazione. Non bisogna perdere tempo. È meglio dire adesso quello che uno crede che sia, piuttostochè fatti più gravi facciano poi deplorare di non aver preso provvedimenti seri. Io riferisco delle informazioni che ho avute e le comunico al ministro dell'interno. Ne faccia egli quel conto che crede e le prenda per quel valore che possono avere.

Il servizio, perchè è proprio un servizio regolare, il servizio delle bombe in Roma... (*Risa*). Si signori, vi è proprio un servizio regolare. Come altrimenti potrebbero fatti simili accadere contemporaneamente in quattro diversi punti della città?

Ora questo servizio è regolato in questo modo. Si determina la località dove si vuol far scoppiare la bomba. Determinata questa località, si fa la sorveglianza da una squadra di bombardieri, per esser sicuri che non vi siano persone di questura. Scoppiata la bomba i bombardieri si dividono in gruppi di quattro o cinque in vari punti della città, entrano nelle osterie, bevono mezzo litro e se ne vanno a casa. Adesso io non posso dir tutto...

Molte voci. Perchè? Parli! parli!

Antonelli. Ora come queste informazioni le ho potute prender io, semplice deputato, sono più che persuaso che le avrà già il ministro dell'interno; e per quanto forse non vorrà ammetterlo, dovrà pensare una cosa: che il servizio di questura è mal diretto.

Ed io glie lo provo. L'onorevole Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno, nel rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Giuffrida, portò qui la ricetta delle bombe...

Voci. Oh! oh! La ricetta?!

Antonelli. Sì, rilevandola da un giornale di Parigi.

Giolitti, presidente del Consiglio. Fu stampata a Roma da altri giornali.

Antonelli. Dopo le parole del sotto-segretario di Stato.

Giolitti, presidente del Consiglio. Molto tempo prima!

Antonelli. E l'onorevole Rosano... (*Interruzioni a sinistra*).

(Questa non è questione di partito!)

L'onorevole Rosano disse che dal 20 gen-